

# BATTESIMO

I genitori restano in casa ad aspettare il neonato, mentre un piccolo corteo si avvia verso la chiesa:

- la levatrice,
- la comare, o il compare,
- una bimba che porta il neonato,
- altre due bambine che portano una candela, un pentolino con dell'acqua calda e un lindo fazzolettino, che di solito è di seta ricamato, e dopo la cerimonia viene lasciato in dono alla chiesa.

Il neonato, maschio o femmina, è vestito tutto di bianco, solo ha un fiocchettino rosso o celeste per indicare il sesso.

A volte si fa il battesimo in casa, a volte il bimbo viene portato in chiesa in carrozza.

La comare o il compare del battezzando deve recitare con chiarezza il Credo se no il bambino diverrà balbuziente.

La mamma non esce di casa finché il bambino non è battezzato.

Il bimbo avrà il nome del nonno paterno e se sarà un secondo maschio, quello del nonno materno; la femminuccia si chiamerà come la nonna. E se saremo già al quinto, sesto figlio, si ricorrerà al nome di un santo: Sant'Antonio, San Giuseppe, Santa Maria, l'Addolorata, la Madonna del Carmine e così via, perché questi sono i santi maggiormente venerati dalla popolazione lucerina.

Subito dopo il battesimo si va a casa per una piccola festa: festeggiatissimo è il compare o la comare per la femmina, cui si invia a casa una guantiera con dolci ed una bottiglia di vino o di liquore casereccio.

Il compare a sua volta deve regalare al figlioccio una catenina d'oro con medaglietta, sulla quale è incisa la data di nascita del bambino.

Appena arrivati in casa, la levatrice fa baciare il bambino da tutte le persone presenti le quali accompagnano il bacio con l'augurio **crissce sande** oppure **ca' bbona salute**.

Se il neonato è maschio la festa sarà più briosa, se è femmina ci si consolerà così: **chi razze vole fà, d'a figghja fèmmena adda ngegnà** (Chi vuole una famiglia numerosa, deve cominciare con una figlia femmina).

Alcune volte si fa il battesimo pezzente, senza feste né regali e ciò per un voto fatto per la salute del bimbo o della mamma, ed anche perché il periodo di gestazione e il parto sono stati costosi e hanno dissanguato la già povera famiglia e arricchito invece l'ostetrica e il medico: **'na vote magne u midiche, n'ata vote magne 'a vammene e u crijature nne nassce maje** (Una volta mangia il medico, una volta l'ostetrica e il bambino non nascerà mai).

È caduto quasi in disuso il bel costume della benedizione dopo il parto, commovente cerimonia alla quale nessuno era presente: la donna si recava sola in chiesa e veniva purificata dal prete.

Torniamo ora **o ninnille** ossia al bambino ancora in fasce.

Dorme nella sua rozza **nachèlle** di legno che dondola con una lieve spinta.

Cresce senza molte cure e spesso soccombe alle molte malattie dell'infanzia: **'a morte stace cchjù pe l'ajene che p'a pecure** (cioè muoiono più agnelli che pecore, vale a dire più bambini che adulti).

Riceve più cure il primogenito perché la famiglia ha maggiori possibilità che non quando vi sono molti figli e perché porta il nome del nonno paterno, quindi continua la razza.

Anche per questo c'è il detto popolare: **Famme apprime e famme ciucce** (Fammi per primo e fammi asino).

Il padre di solito non è molto espansivo con i figli, ma sfoga tutta la sua tenerezza nelle dolci ninne-nanne alcune volte improvvisate e spesso imparate dalla mamma.